

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# nuova unità

fondata nel 1964

RIVISTA  
COMUNISTA  
DI POLITICA  
E CULTURA

Sped. in abb. Postale 45%  
Comma 20/B art. 2 Legge 662/96 - Filiale di Firenze

Mensile - n. 9/2002 - anno XI

L. 5000 - € 2,50

## EDITORIALE

### Impegnarsi prima che sia troppo tardi

di Carla Francone

Con questo numero chiudiamo il 2002. Ogni anno ci ripropiniamo di realizzarne almeno 10, ma non sempre ci riusciamo. I nostri lettori sanno che per questo giornale i compagni sono impegnati a titolo volontario, ma ciò che pesa soprattutto sono i continui aumenti dei costi, in particolare quelli relativi alle spedizioni per le quali è già stato annunciato un nuovo aumento. Ma la situazione politica interna e internazionale è ad un tale livello di scontro che impone a noi comunisti di mantenere uno strumento che dia voce a posizioni di classe anche a costo di sacrifici personali.

Un altro anno sta per finire e ogni anno registriamo un peggioramento della situazione. La politica del governo Berlusconi si rivela ogni giorno per ciò che si prevedeva: antipopolare e reazionaria. Devolution, legge Bossi-Fini, presidenzialismo, aumento di repressione e arresti indiscriminati; tagli sulla Finanziaria, oscurantismo culturale, attacco alla libertà d'opinione ecc. si intrecciano con le vicende Fiat.

Sono a rischio più di 200mila posti di lavoro e sono in Cig molti lavoratori di numerose fabbriche. Le proteste si moltiplicano: dagli operai Fiat e altre fabbriche (nonostante la concertazione dei dirigenti confederali e la parcellizzazione dei sindacati di base) al pubblico impiego, agli studenti (sono occupati quasi tutti gli Atenei). E poi ci sono le mobilitazioni antimperialiste e dei "no global". Ed ecco che allora puntuali arrivano le bombe, le minacce dei "terroristi".

In questa fase imperialistica le borghesie nazionali ed internazionali hanno la necessità di intimidire i movimenti di lotta e restringere i diritti individuali e sociali, per scaricare la propria crisi sulle masse popolari, e lo fanno usando le strategie di sempre, quelle del terrore. Come 33 anni fa quando di fronte alla mobilitazione e all'unità operaia, popolare e studentesca contro il capitalismo, il potere rispose con un attentato che ben presto si rivelò una "strage di Stato" perché dietro a quelle bombe (e a molte altre) c'erano politici, servizi segreti, giudici. C'erano quei terroristi neri legati ad organizzazioni fasciste poi trasformate in An ed arrivate al Governo. Ma ancora gruppi neofascisti e neonazisti, con legami ambigui con i servizi segreti, proliferano ed acquisiscono maggiore agibilità politica rappresentando un reale pericolo. Il terrorismo nero, con i fenomeni specificamente italiani come mafia, camorra, P2, Gladio e quant'altro, fanno parte organica degli ingranaggi del sistema politico al potere per far passare i propri piani antipopolari, mantenere lo sfruttamento e contrastare i movimenti di opposizione.

Il pericolo di una svolta repressiva come strumento per contrastare la crescita della mobilitazione oggi si inserisce nella più ampia fase imperialista del capitalismo. L'attuale sistema economico-politico-militare persegue in forme sempre più feroci e disastrose lo sfruttamento mondiale del lavoro umano e delle risorse naturali.

L'amministrazione Bush è pronta ad intervenire in tutto il mondo per imporre il suo diktat. Con il pretesto della guerra preventiva (dopo quella umanitaria) e della lotta al terrorismo è pronta a colpire l'Iraq (non solo per l'appropriazione del petrolio), ad aggredire quei Paesi definiti "canaglia" e quei movimenti di liberazione e di opposizione elencati nelle "liste nere" (condivise dall'Unione Europea).

Con la loro crescente aggressività gli Usa, complici del sionismo israeliano nell'occupazione della Palestina e nel genocidio dei palestinesi, continuano a coinvolgere l'Italia (dopo la Jugoslavia e l'Afghanistan) in avventure belliche. E non solo per la presenza delle basi Usa e Nato dislocate sul nostro territorio. Il governo Berlusconi è disposto a concedere 10mila uomini da inviare nelle zone di guerra e a partecipare alle spese facendole poi pagare ai lavoratori italiani già costretti ad ulteriori sacrifici imposti dalla Finanziaria.

Gli avvenimenti sul piano interno e internazionale ci impongono il doveroso compito di lottare, prima che sia troppo tardi. Esigono la più ampia alleanza sul piano antimperialista sia contro la guerra all'Iraq, sia contro l'attacco Agnelli-Mediobanca-Berlusconi agli operai Fiat e alle masse popolari. Coscienti che se non si rompono le regole della società borghese e non si rovesciano i rapporti di forza non si trova la soluzione. A questo deve mirare la classe operaia quando dice "è ora di dire basta, che la crisi se la paghino loro!"

**lavoro**  
**pag. 2**

**Metalmeccanici:  
rinnovo contrattuale  
e scontro  
di classe**

di Eraldo Mattarocci



**note di classe**  
**pag. 4**

**Le radici (di classe)  
e il futuro**  
di Brugio

**Un programma  
cristiano  
per una scuola  
europea**



**antimperialismo**  
**pag. 7**

**Prosegue l'impegno  
per un coordinamento  
nazionale.**

**Ordine del giorno  
conclusivo  
dell'assemblea  
del 10 novembre**



**Palestina**  
**pag. 10/11**

**A che punto  
l'Intifada?**

**George Habash  
risponde alle domande  
del centro  
per il ritorno  
dei palestinesi**

